

INDOVINA CHI VIENE A CENA

con Cesare Bocci e Vittoria Belvedere

di William Arthur Rose

adattamento di Mario Scaletta, regia Guglielmo Ferro

Il 19 febbraio si è tenuto al teatro Giacosa di Ivrea lo spettacolo “Indovina chi viene a cena”. Diretto da Guglielmo Ferro, presenta un adattamento teatrale curato da Mario Scaletta dell'omonimo e famosissimo film di William Rose del 1967, con interpreti del calibro di Spencer Tracy, Sidney Poitier, Katharine Hepburn, capace di intrattenere e fare riflettere allo stesso tempo.

La trama è semplice: una giovane donna porta a casa l'uomo di cui si è innamorata durante un viaggio e che è decisa a sposare. Lui è educato, istruito, ha tutti i requisiti per essere un buon marito, ma il problema è uno: lei, bianca, lui, nero, dettaglio decisamente rilevante che, nel contesto storico in cui sono ambientate le scene, suscita grande sorpresa e preoccupazione nei genitori, persone colte, benestanti e di mentalità moderna e aperta.

Rispetto al film, lo spettacolo esclude diverse scene legate agli anni '60, pur mantenendo lo stesso chiaro messaggio: un'esplicita riflessione sul matrimonio misto. I genitori di lei si sono sempre proclamati contro il razzismo, ma ora che si trovano a fare i conti con la realtà la situazione è diversa: permetteranno veramente alla loro figlia di sposare un uomo nero? Saranno coerenti con i loro principi o si faranno travolgere dai timori delle conseguenze che questo matrimonio potrà avere sulla vita della figlia? Seguiranno la loro morale interiore o si assoggeranno alle aspettative e alle convenzioni della società?

Si apre allora un confronto serrato fatto di battute di un'ironia spesso tagliente, che rivela ansie, timori e insicurezze dei personaggi. La situazione diventa ancora più carica di tensione quando la figlia decide di invitare a casa i genitori del futuro marito, anche loro ovviamente neri, e anche loro decisamente scettici e dubbiosi riguardo al matrimonio.

L'interpretazione di tutti i personaggi, tra cui spicca quella di Cesare Bocci e Vittoria Belvedere, è stata convincente e brillante: gli attori hanno recitato in modo efficace e naturale, alternando in modo equilibrato momenti di tensione a momenti più leggeri. Il resto della compagnia, , seppur nei panni di ruoli secondari, ha contribuito decisamente nel coinvolgimento del pubblico, rendendo le scene più vivaci e comiche.

Costumi e scenografia sono stati ben curati ed eleganti. Mentre nel film l'ambientazione è più varia, qui diventa più statica, riducendosi solamente a due stanze della villa della famiglia bianca, che si alternano con un ben riuscito gioco di luci. Le musiche hanno accompagnato in modo discreto lo svolgersi della trama, contribuendo a immergere lo spettatore nell'atmosfera degli anni '60.

Recitazione, regia, costumi, scenografia e musiche hanno insomma reso lo spettacolo bello e coinvolgente, riuscendo a far riflettere il pubblico su temi importanti e sempre attuali come i pregiudizi e il razzismo, facendolo tuttavia con leggerezza e comicità. Questa soluzione è stata decisamente apprezzata dal pubblico, come dimostrato da applausi e risa durante la rappresentazione ma anche a spettacolo concluso.

Chiara RUSCONI_VB_Apprendisti Giornalisti del Botta